Gaydon, chanson de geste du XIII^e siècle, Présentée,
éditée et annotée par Jean Subrenat

Alessia Marchiori

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8478>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8478

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 634-635

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessia Marchiori, «*Gaydon, chanson de geste du XIII^e siècle*», Présentée, éditée et annotée par Jean Subrenat», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8478> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8478>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Gaydon, chanson de geste du XIII^e siècle, Présentée, éditée et annotée par Jean Subrenat

Alessia Marchiori

NOTIZIA

Gaydon, chanson de geste du XIII^e siècle, Présentée, éditée et annotée par Jean SUBRENAT, traduite en collaboration avec Andrée SUBRENAT, Louvain-Paris, Peeters, 2007 («Ktemata», 19), pp. 803.

- 1 Diciannovesimo volume della collezione Ktemata, diretta da H. Braet, *Gaydon* è una chanson de geste del XIII secolo che si riallaccia alla *Chanson de Roland* e ne prosegue la tradizione concentrandosi sulle conseguenze disastrose della condanna di Gano da parte del re Carlo, sugli inganni orditi dai parenti di quel celebre traditore ai danni di quest'ultimo nonché dei valorosi cavalieri a lui vicino, *Gaydon*, vincitore di Pinabel, in primis. L'edizione di Jean Subrenat, che poggia su uno studio consolidato, frutto di proficue ricerche svolte negli anni precedenti, si rivolge ad un pubblico di ampia portata pur conservando una precisione ed un metodo filologico notevole.
- 2 Testo epico ben lontano dal fervore e dalla sacralità della *Chanson de Roland*, *Gaydon* costituisce comunque un prodotto letterario degno di attenzione, capace di cogliere il sistema di idee e la mentalità di riferimento di un'epoca letteraria che è quella di Filippo II Augusto. Il seguito della leggenda di Roncisvalle, come sintetizza l'*Analyse de la chanson* (pp. 3-10), indispensabile per accedere al testo, si apre sul tentativo fallito, da parte di Thibaut d'Aspremont, fratello di Gano, con altri sette membri dello stesso lignaggio, di avvelenare il re Carlo grazie ad alcuni frutti che vengono fatti passare come dono da parte del fedele *Gaydon*. A partire dal duello giudiziario contro Thibaut che l'accusa ingiustamente, l'azione si sdoppia su due fronti: da una parte un violento combattimento vinto dal protagonista che scatenerà la sete di vendetta degli altri

traditori alla corte del re, dall'altra gli scontri tra Ferraut, nipote di Gaydon, e i suoi compagni, in strada verso Angers, e gli uomini inviati dai perfidi traîtres. Il ritmo narrativo si fa incalzante e coinvolgente mentre le peripezie compiute dai vari personaggi, ricche di dettagli e di sapore talvolta romanzesco, attirano senza sosta l'attenzione dell'uditore. Il re Carlo è ormai ridotto a sovrano incapace di ben disporre dei poteri di cui è investito, avido di ricchezze e cieco di fronte agli inganni; l'inimicizia tra quest'ultimo, che si rifiuta di condannare i traditori ma, al contrario, li tiene accanto a sé e Gaydon, eroe ineccepibile e sostenitore dell'antico valore dell'omaggio vassallatico, è al centro di questa chanson, che vede intervenire nel suo svolgimento numerosi personaggi e interminabili combattimenti. Il motivo dell'inganno, nelle sue diverse forme e funzioni, e della buona fede, legati a problemi giuridici e feudali dell'alta nobiltà, si rivelano, altresì, fondamentali, fino al trionfo dell'onestà di Gaydon che potrà infine riconciliarsi con il re, benché per poco, dal momento che quest'ultimo verrà, ancora una volta, attirato dai doni di vassalli a lui ostili.

- 3 All'analyse segue una descrizione essenziale e chiara della tradizione manoscritta dell'opera: tre testimoni di cui J. Subrenat riproduce quattro lasse per ognuno al fine di mostrare la vicinanza delle lezioni lì contenute. Successivamente l'editore espone le motivazioni che lo hanno condotto a scegliere un manoscritto tra questi tre, ovvero il ms. Bnf fr. 860 (a), lo stesso sul quale si erano basati F. Guessard e S. Luce per l'edizione precedente, risalente al 1862 e sul quale J. Subrenat effettua solo qualche ritocco (per la maggior parte delle correzioni localizzate che tendono a privilegiare la lezione del ms. b). Tuttavia, l'ottica bédieriana adottata dall'editore non gli impedisce di attingere al ms. Bnf fr. 2510 (b), che presenta minime differenze rispetto al ms. a, proprio per supplire una grave lacuna del ms. a verso la fine. Dello stesso ms. b vengono riportate, subito dopo l'opera éditée (p. 675), alcune varianti significative, in modo che il lettore possa farsi un'idea chiara del lavoro di collatio attuato da Subrenat e delle giustificazioni che egli adduce per le sue scelte filologiche. Dopo la sezione dedicata alla tradizione manoscritta (p. 24), seguono alcune ipotesi debitamente fondate per tentare una datazione dell'opera: dalle osservazioni storiche ricavate dal testo stesso per delineare un terminus a quo a quelle basate sulla probabile data dei manoscritti nonché su un richiamo intertestuale di una chronique di inizio 1200, che stabilirebbero un terminus ad quem, si giungerebbe ad una data che oscilla tra il 1225 e il 1240.
- 4 In una breve ma efficace disamina delle caratteristiche contenutistiche dell'opera viene delineata la figura di Gaydon, già presente nella tradizione rolandiana come personaggio secondario e qui duca d'Angers, eroe provvisto di un lignaggio e di una coloritura psicologica che lo rende meno stereotipato rispetto ai precedenti. Tuttavia l'autore della chanson de geste, apparentemente angevino e senza la precisa intenzione di costruire un'opera politica (J. Subrenat, *Etude sur Gaydon, chanson de geste du XIII^e siècle*, Aix-en-Provence, 1974, p. 50), si discosta, per alcuni dettagli, dai dati del celebre testo d'Oxford secondo alcune esigenze espressive: uno tra tutti, la presenza dell'eroe eponimo all'agonia di Roland e il suo annuncio del tradimento di Gano a Carlo, riconducibile alla versione della Cronaca di Pseudo-Turpino (quando invece nella versione oxoniense non c'è nessun sopravvissuto alla battaglia). D'altra parte, questa chanson conserva alcuni legami, nonché una certa patina storiografica che rimanda ad alcune Chroniques de France, con alcune versioni rimaneggiate e amplificate della campagna di Spagna. L'editore avanza brevemente alcune ipotesi sui rapporti diretti o indiretti, di cui questa opera avrebbe beneficiato, con il clima letterario dell'epoca, lasciando aperte anche altre proposte interpretative per quel lettore, specialista o

solamente curioso, che volesse approfondire la questione o effettuare alcuni riscontri: a questo proposito, le note a piè di pagina, già in questa introduzione come quelle del testo édito, dimostrano un efficace utilizzo delle fonti e dei fondamentali strumenti di ricerca.

- 5 Seguono alcune importanti osservazioni sulle modalità della traduzione: il testo, prevalentemente in décasyllabes, presenta alcuni alessandrini che l'editore decide di conservare e segnalare nella trascrizione, a differenza dell'edizione precedente, scegliendo di mantenersi quanto più fedele alle esigenze ritmico-metriche del copista. Si segnalano inoltre, in un elenco, le rime utilizzate così come le assonanze. La cesura presente in ogni verso viene resa graficamente da uno spazio tra i due emistichi, mentre le lasse, 252 in tutto, sono contraddistinte da un numero romano. L'editore riporta, in seguito, un dettagliato resoconto di alcuni scioglimenti di abbreviazioni incontrate nei manoscritti e giustifica alcune libertà riguardanti la propria traduzione in prosa moderna come la punteggiatura non sempre rispettata o la variazione dei tempi verbali. Tuttavia quest'ultima, collocata sulla pagina di destra, benché non si riduca ad un pedissequo mot à mot, risulta fedele al testo ed allo stesso tempo vivace, dinamica, limpida, capace di rendere le sfumature di alcuni tournures particolari che caratterizzano il discorso epico e di rispettare, nella maggior parte dei casi, la struttura frastica. Il testo in antico francese, riportato sulla pagina di sinistra, è accompagnato, quando necessario, dall'apparato critico in basso. La bibliografia esibita, in parte, prima dell'opera édita, comprende le precedenti edizioni, anche parziali, e gli studi svolti su Gaydon in particolare, mentre quella collocata subito dopo il testo espone una ricca lista di strumenti linguistici affiancati da alcuni saggi critici, ampiamente utilizzati nelle note esplicative. Queste ultime contengono osservazioni letterarie, stilistiche e linguistico-filologiche lucide e puntuali, chiarendo la traduzione nei punti in cui questa possa essere oggetto di malintesi e mettendo in luce, talvolta, le incongruenze del narratore o copista. Un indice tematico rimanda a quei versi che affrontano, tra gli altri aspetti, questioni di stile o riguardanti la società e la religione, seguito da una lista di proverbi e formule sentenziose estratte dall'opera e da un indice dei personaggi e dei nomi di luoghi.